

# Il Bell'Agosto letterario deliese

La manifestazione che si è articolata in tre serate ha dimostrato, ancora una volta, il suo spessore

Come le note musicali sul pentagramma, le une accanto alle altre, in diversa combinazione, producono suoni e motivi sempre nuovi ed originali, così tutti i cittadini che, a partire dalle 21.30 di domenica 1 Agosto, hanno gremito la Piazza Francescantonio Leuzzi per assistere alla prima serata detta Seconda Edizione dell'Agosto Letterario Deliese, organizzato dall'Associazione Culturale Aspromonte, hanno originato una dolce ed insolita melodia, hanno tracciato le righe di uno spartito che occuperà un posto a sé nell'album musicale deliese. Infatti, insieme agli ospiti d'eccezione protagonisti della manifestazione cioè mons. Marco Frisino, la prof.ssa Augusta Torricelli-Frisina, il sindaco Domenico Licastro, il maestro Gaetano Pisano, hanno realizzato un particolare concerto di storia, di arte, di fede.

A dare lo start alla serata, incentrata appunto sulla "Musica a Delianuova dall'800 ai giorni nostri", è stata proprio la locale Orchestra Fiati che con clarinetti, flauti e piattelli, che ha subito riscaldato gli animi dei presenti a dire il vero alquanto infreddoliti (malgrado la stagione) dall'aria frizzante della sera. Dopo la brillante esibizione dei musicanti ha preso la parola la dott.ssa Mariangela Rechichi, socio fondatore dell'Associazione Aspromonte. La dott.ssa dopo aver ringraziato tutte le associazioni convenute, ossia l'Avis, la CRI, l'associazione Teatrale, la neonata Associazione Deliesi nell'Area detto Stretto, ha puntualizzato che la seconda edizione dell'Agosto Letterario, a differenza della prima, è frutto del lavoro di tutti i 35 soci dell'associazione che con la loro collaborazione si sono prodigati affinché fosse realizzata al meglio un'iniziativa "buona per il paese e per tutto il comprensorio. Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Licastro ha ribadito la valenza della manifestazione con l'augurio che l'Agosto Letterario 2004 non sia l'ultimo ma che possa costituire una pietra miliare, un appuntamento imprescindibile di tutta la cultura calabrese". Del resto, il bis dell'Agosto Letterario è dovuto a chi, ha dato il proprio contributo economico, il comune, l'assessorato ai Beni Culturali della Regione Calabria, la Comunità Montana Versante Tirrenico Meridionale, la CREDEM Agenzia di Delianuova, e a chi ci ha creduto fino in fondo, in primis, il presidente dell'Associazione Aspromonte dott. Raffaele Leuzzi, studioso, collezionista accurato, amante della cultura e impegnato nel recupero delle tradizioni storiche locali. È stato ivi a proporre, corredato da immagini e documenti nonché inframezzato da parti lette e recitate ad hoc dal prof. Gino Loria, un bellissimo excursus sulla storia musicale deliese a partire dalla prima banda nata nel 1878 fino a quella sorta grazie al dott. Giuseppe Scerra, Presidente dell'Associazione Musicale che porta il nome dell'illustre maestro nativo del luogo Nicola Spadaro, più volte ricordato nell'arco della serata alla presenza dell'anziana figlia la quale non ha saputo trattenere la commozione allorché l'Orchestra fiati ha intonato un pezzo inedito (ritrovato dal

dott. Leuzzi): La Ninnarella, "una semplice ninna nanna - ha spiegato il maestro Gaetano Pisano - in 10 battute, simile a una pastorale natatizia". Nel novero dei celebri melici deliesi, o che comunque con Delianuova hanno avuto contatti, non poteva di certo mancare Francesco Cilea spesso recatosi nel centro aspromontano perché "il cielo terso di Camelia lo ispirava\*" e perché era forte il legame con il poeta Felice Soffre. Il connubio tra i due artisti è stato evidenziato dall'interessante intervento della prof.ssa Torricelli La seconda parte detta serata ha avuto come epicentro mons. Frisina, il bravissimo autore delle colonne sonore di grandiosi fitms: Abramo, Giuseppe, Giovanni XXIII. Nato a Roma da genitori deliesi egli è stato fiero di "ritornare alle sue origini e di celebrarle\*.

Le sue mani scorrevano leggiadre e sapienti sui tasti del pianoforte (gentilmente concesso per l'occasione dal dott. Nazzareno Scerra) approfondendo nell'aria le toccanti note di alcuni suoi pezzi più conosciuti (Benedici il Signore, Salve o dolce Vergine, il Magnificat cantato da Mina) facendo vibrare le corde dell'anima della platea che composta, attratta e affascinata si è lasciata trasportare dall' intensità di quella musica sacra scaturita dal cuore e dalla mente di un "figlio" di Delianuova. Quest'ultima è stata lieta e fiera di ricostruire la suavità tramite dette foto proiettate, fornite all'Associazione Aspromonte dai familiari di Don Marco.

La sorella Carrnen ha presentato il libro Luci e Ombre, Casa Editrice Nuove edizioni Barbaro, scritto con l'intento di rendere noti le fasi peculiari dell'esistenza di mons. Frisino. A questo deliese do.e. - prima che la Junior Band esordisse con due brani sotto la direzione dello stesso don Marco e del maestro Stefano Calderone concludendo la manifestazione - è stato consegnato il I° premio "Aspromonte - Città di Delianuova\*" una splendida scultura in pietra verde realizzata dall'artista deliese Mimmo Papalia, una scultura nella quale sono raffigurate, tra gli altri elementi, le montagne, le nostre montagne, quelle dell'Aspromonte, Muse ispiratrici di poesia, di arte e di bellezza.

#### SECONDA SERATA: 'LA POESIA E IL CANTO POPOLARE'

Avrebbe certamente arricchito le sue numerose opere demologiche di una singolare e bellissima pagina di storia scritta con Vinchiostro detta tradizione il famoso studioso siciliano del XLI secolo Giuseppe Pitrè, il primo che svolse le indagini folkloristiche con uno studio essenziale ed esclusivo, se fosse statò presente in Piazza Francescantonio Leuzzi il 6 Agosto 2004. Infatti, si è svolta con grande successo la seconda serata dell'Agosto letterario Deliese incentrata sul peculiare binomio "poesia e canto popolare", immagine nitida e perfetta dell'epoca da cui scaturiscono. Dotte parole e dotta musica in vernacolo si può cogliere il modus vivendi spicciolo, concreto e reale di un popolo. Si possono captare, quelle emozioni, quegli stati d' animo, quelle ribellioni, quelle ansie recondite che la gente di ogni tempo si porta dentro e che spesso non riesce ad espticitare. "La lingua italiana- sostiene Ignazio Silone netta premessa di Fontamara - nel ricevere e formulare i vostri pensieri non può fare a meno di storpiarli, di corromperli, di dare l'apparenza di una traduzione\*. Invece il dialetto è la tingua autentica e genuina, la più confacente

al popolo. E' la lingua di tutti e di ognuno. E' la lingua del cuore. Perciò, la letteratura che da essa scaturisce trabocca di passione e di coralità, come hanno potuto constatare tutti i presenti. Un posto a sé, in questa serata di valorizzazione del patrimonio dialettale calabrese, è stato riservato proprio agli australiani che portano alto il nome di Delianuova nel continente oceanico e che, come ogni estate, ritornano nel centro aspromontano perché è troppo forte il legame con la terra natia. Dopo l'intervento di un rappresentante dell'Associazione Deliese del Western Australia, si è entrati nel vivo della manifestazione con la recita di poesie in vernacolo eseguita dal prof. Gianni Iannizzi. Egli, con l'enfasi e la bravura che lo caratterizzano, ha saputo far gustare la bellezza di un'arte che forse per alcuni è anacronistica ma che in realtà fa parte di noi, detta nostra mentalità. Un'arte che è scolpita nel nostro DNA di calabresi. La voce tonante di Iannizzi ha pronunciato versi attinti da un variegato repertorio tematico: il meraviglioso paesaggio della Calabria, "terra di rosi e di fturi" dove "tutto è bettizza" e dove "nc'è lu paradisu" (Paradisu di Calabria), l'effimera durata della giovinezza (La gioventù e la sigaretta), la morte (U lulai), gli affetti più cari, il Natale di altri tempi. Sullo scroscio degli applausi fatti per apprezzare la performance del prof. Gianni Iannizzi è seguita la magistrale interpretazione di due attrici deliese facenti parte dell'Associazione teatrale del luogo, Caterina Demarte e Grazia Papalia che hanno interpretato davvero in maniera ineccepibile "A Barrino", del prof. Gino Loria che, a sua volta ha recitato, "U pacchi pi la guerra" tratta dalla raccolta di Antonino Frisino detto u Biyu, raccolta consegnata come un tesoro prezioso al popolo di Delianuova da Don Nini Licastro, emigrato in America e di recente scomparso, il cui nome rientra a pieno titolo nella tradizione religiosa, sociale e culturale deliese. Appena si è concluso il momento a lui dedicato, la serata è stata movimentata dagli strumenti acustici dei Mattanza, gruppo musicante di ricerca popolare. Con i loro ritmi veloci, trascinanti, caldi, incalzanti, con la loro musica piacevole e ballabile, con le loro parole suadenti e cariche di significato, hanno proiettato il pubblico in un microcosmo di folklore e di cultura. "Paladini delle nostre tradizioni in Italia e all'estero" li ha definiti il presidente dell'Associazione Culturale Aspromonte il dott. Raffaele Leuzzi consegnando la targa ricordo della serata a uno di loro, Mimmo Martino. Quest'ultimo ha voluto salutare la piazza con un invito a tutelare e a proteggere gli usi, i costumi, le tradizioni di un popolo in quanto ha detto "ogni popolo senza storia è come un albero senza radici è destinato a morire". Ma... Delianuova vuole continuare a vivere!

### TERZA SERATA

Mentre in Piazza Assunta le ragazze protagoniste della finale regionale di Miss Italia, svoltasi proprio nel centro aspromontano il 9 agosto scorso, sfilavano sulla passerella sognando Salsomaggiore, in piazza Francesantonio Leuzzi, sulle dolci note del quartetto di clarinetti dei maestri Maurizio Managò, Gaetano Pisano, Stefano Calderone, Antonio Copula, una sola "miss" è stata la reginetta della terza serata dell'Agosto Letterario Deliese: la Pietra Verde, il prezioso serpentino peculiarità e vanto della natura, della storia, dell'arte, della cultura di Delianuova. Subito dopo l'intervento del sindaco Domenico Licastro, che ha espressamente dichiarato di impegnarsi

affinchè Delianuova sia identificato come "paese o città detta pietra verde", è stata la prof.ssa Omelia Milella, assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e ai Beni Culturali, a sottolineare la necessità di valorizzare le risorse presenti nel territorio. E, nel caso detta pietra verde, come ha brillantemente spiegato e illustrato anche con l'aiuto di diapositive il prof. Gino Merocle Crisci, dir. Dip. Scienze della Terra dell'Università della Calabria, non è da temere che essa in qualche modo possa nuocere alla salute di coloro che abitano nelle zone in cui è presente. Tull'altro, poiché la pietra verde è un tesoro di inestimabile valore che diversi processi di orogenesi hanno regalato a questi luoghi un tesoro trasformato in magnifici capolavori da quanti vi hanno lavorato sin dall'antichità (veniva già usata all'epoca dei monaci basiliani). Da allora infatti, gli artisti deliesi hanno puntato sulla pietra verde. Con un fare michelangiolesco hanno creduto che in essa ci fosse già la "statua", la mensola, la maschera: a loro il compito di togliere il superfluo per originare capolavori. E' stata la dott.ssa Stefania Bosco, storico d'arte Sopr.za B.A.P., che ha sapientemente illustrato gli elementi architettonici e decorativi dei tanti portali quali, frutto del paziente lavoro di maestri scarpellini provenienti dalla Sicilia, abbelliscono e impreziosiscono chiese, palazzi, edifici e case del paese. La dott.ssa Bosco ha altresì cercato di far capire al numeroso pubblico presente che la datazione di queste vere e proprie opere d'arte è alquanto incerta: approssimativamente esse risalgono al periodo successivo al terremoto dell'1783 come è possibile evincere dall'analisi degli elementi strutturali che le caratterizzano: volte, stipiti, archi, mascheroni, tutto un patrimonio di singolare bellezza e originalità che meriterebbe di essere portato alla ribalta, fatto conoscere, tutelato, recuperato, restaurato. Questa l'esigenza precipua che ha spinto l'ing. Pepe Carbone e la sua collega prof.ssa Daniela Gemelli a pubblicare il libro, presentato per l'occasione, "La pietra verde a Delianuova tra portali, balconi e fontane" edito da nuove Edizioni Barbaro di Caterina Di Pietro, una sorta di "silloge" dei meravigliosi componimenti artistici realizzati in una materia prima che, per la sua composizione chimica, rispecchia il colore della vegetazione aspromontana. U libro inoltre può essere considerato un "monumento" innalzato per celebrare gli artisti deliesi dediti alla lavorazione del serpentino, la cui estrazione, da quando è stata chiusa la cava sita in località Cotripa per instabilità geologica (come da decreto del Ministero dei Beni Ambientali), crea non pochi problemi

Auspiciando che le autorità competenti si adoperino affinché Delianuova rientri a pieno titolo nei circuiti turistici della provincia, è stato possibile ammirare le opere in pietra verde in una suggestiva mostra allestita presso i locali dell'ex cinema, dall'Associazione culturale Aspromonte la quale sotto la presidenza del dott. Raffaele Leuzzi è sempre foriera di novità e di traduzioni

Giusl  
Italiano